Anno XI. **Venerdì, 8 Ottobre 1858** **N. 276.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 OTTOBRE

LA LIBERTA' RELIGIOSA IN FRANCIA.

Dacchè le questioni politiche sono quasi un terreno interdetto per la stampa francese, i periodici di Parigi hanno dato largo campo alla polemica sulle controversie religiose, in quanto si riferiscono ad argomenti d'importanza civile e sociale. L'*Univers* colle sue pretensioni teocratiche forniva ampia materia alla discussione, e trascendendo sovente oltre i limiti della convenienza e della decenza mentre screditava la causa che quel periodico pretende di difendere, rendeva anche facile la vittoria a' suoi avversarii; non altrimenti che da noi l'*Armonia*, che crede di aver riportato un gran trionfo quando rileva un errore di lingua in qualche scritto del partito liberale, o ha inalzato qualche meschino bisticcio alla dignità di un articolo di pretensione magistrale.

Le controversie dei fogli francesi che ordinariamente s'avvolgevano in questioni astratte, hanno acquistato negli ultimi tempi un'importanza pratica per alcuni fatti che farebbero supporre venuto meno in Francia il gran principio della libertà religiosa, annoverato fra le più importanti conquiste della civiltà moderna, che in quel paese hanno la data del 1789. Diversi atti di funzionarii pubblici, che accennano ad impedimenti posti alla libertà religiosa, furono commessi e sollevarono l'opinione pubblica intelligente. Non parliamo dell'affare Mortara che è estraneo alla Francia, sebbene i giornali di quel paese se ne siano occupati, ma bensì di atti amministrativi nella Francia stessa. Lasciamo anche in disparte la comparsa della madonna in alcuni luoghi, che non sarebbe accaduta se i taumaturghi non avessero avuto la certezza di trovare, se non connivenza, almeno debolezza nelle autorità locali; la superstizione non è infatti sempre una violazione della libertà religiosa, ma appartiene ad un altro ordine di provvedimenti pubblici.

Il caso più frequente di violazione della libertà religiosa di cui vediamo fatte lagnanze in Francia, è il rifiuto della legale autorizzazione a radunarsi per esercitare un determinato culto. La costituzione francese dice bensì che tutti possono professare la loro religione con eguale libertà, e ottenere per il loro culto l'eguale protezione; ma havvi di fatto un articolo nel codice penale che vieta ogni riunione periodica di più di venti persone senza la preliminare autorizzazione del governo.

Questo articolo applicato all'esercizio dei culti porta seco la conseguenza che in nessun comune della Francia può introdursi l'esercizio di un culto che prima non vi esisteva, senza il previo permesso dell'autorità. Questa disposizione fatta con uno scopo politico, cioè quello d'impedire che siffatte riunioni abbiano un effetto pericoloso per lo stato e la pubblica tranquillità, fu sovente da uomini di poca intelligenza o di opinioni religiose intolleranti, interpretato come una legge di tolleranza, cioè come una limitazione legale imposta ai culti dissidenti. Questa interpretazione crediamo erronea, perchè in realtà il principio proclamato dalla legge fondamentale in Francia è la libertà dei culti, e non la tolleranza dei dissidenti; viene ad ognuno guarentita la libertà di esercitare quel culto che è conforme alle sue convinzioni religiose, e questa facoltà non è soggetta a restrizioni per parte dello stato, o a disuguaglianze fra l'uno e l'altro culto. Se quindi esiste una legge sulle riunioni periodiche, come quella accennata, essa deve interpretarsi in modo che non contraddica a quel principio, cioè deve considerarsi come una semplice legge di polizia, e di sorveglianza e non come restrizione all'esercizio del culto dissidente.

Lo stesso vale per la vendita e lettura della bibbia che era stata vietata in qualche dipartimento della Francia per opera di prefetti, cattolici troppo zelanti. La lettura della bibbia è parte essenziale del culto protestante, e il vietarne la vendita o restringerla in limiti non imposti ai libri del culto cattolico è una violazione del principio di eguaglianza. Il governo francese riconobbe infatti che vi era abuso e levò quel divieto, ordinato da un funzionario subalterno.

Fatti ancora più gravi accennanti all'intolleranza di impiegati locali troviamo narrati sui fogli. A Valenciennes il clero cattolico volle fare i funerali di una ragazza dodicenne, allevata nel culto cattolico, allegando che in punto di morte essa aveva dichiarato la sua intenzione di farsi cattolica. I parenti si opposero, ma il sottoprefetto diede ragione ai preti; quelli però riclamarono al ministro, e il consiglio di stato pronunciò un biasimo così riciso sul contegno del sottoprefetto, che questi fu costretto a dare la sua dimissione.

Questa volta ragione e giustizia ebbero il sopravvento per l'intervento dell'autorità superiore, ma vi sono non pochi casi, particolarmente per riguardo alla preliminare autorizzazione per l'esercizio del culto, che hanno un risultato ben differente. Non sempre le persone sono disposte ad appellarsi, e anche quando si appellano, le informazioni pregiudicate dalle autorità inferiori prevalgono alle ragioni dei reclamanti.

In realtà sino a tanto che esiste l'art. 294 del codice penale in Francia circa alle riunioni in maggior numero di venti persone e che esso è applicato all'esercizio dei culti, la vera libertà religiosa non esiste in Francia. Quivi la restrizione ricade di fatto soltanto sui culti dissidenti del minor numero, e i suoi effetti non si fanno sentire per riguardo al culto cattolico, cosicchè l'uguaglianza è più apparente che reale. L'articolo 294, come è applicato presentemente ai culti, è una restrizione preventiva, mentre il principio di libertà non ammette che restrizioni repressive. Come nella stampa la libertà non esiste quando è d'uopo invocare l'autorizzazione preventiva per qualsiasi pubblicazione, ma non fanno ostacolo alla libertà le leggi repressive, così pure nei culti. Le disposizioni preventive suppongono che tutti gli uomini siano mal intenzionati ed effettivamente disposti a mal fare; con questo intendimento l'autorità governativa vuol sapere in prevenzione quello che si vuol fare, per dare la permissione o negarla a norma che ne avrà riconosciuto l'innocuità o il contrario; le leggi repressive suppongono invece che tutti gli uomini siano buoni cittadini, obbedienti e fedeli alla legge, e riserba la sua ingerenza solo nel caso che vi siano indizii del male operato. Questo secondo metodo è più conforme alla dignità dell' uomo, e solo è conveniente ad un paese libero.

Che la Francia non sia libera politicamente, ciò si rileva abbastanza chiaro dalla presente sua costituzione e dalle leggi politiche che la reggono; anzi crediamo che la libertà politica sia maggiore di fatto che non le leggi stesse ammettono. Sgraziatamente pei culti la cosa è inversa, e mentre le leggi proclamano a questo proposito libertà ed eguaglianza, l' interpretazione loro data è contraria a questo principio.

Veramente in fuori degli Stati Uniti e dell' Inghilterra non havvi alcun paese al mondo in cui regni la libertà de' culti; ma in moltissimi paesi l'opinione pubblica è un correttivo alle diverse restrizioni, e i governi che sanno conformare l' esecuzione delle leggi al sentimento generale sono lodati, mentre quelli che per zelo religioso interpretano le leggi nel senso più restrittivo pei culti dissidenti, sono vivamente biasimati, e finiscono per conciliarsi l'avversione di tutti gli uomini giusti e tolleranti.

Certamente le convinzioni religiose sono per se stesse intolleranti; e lo zelante cattolico considera con orrore il protestante, mentre lo zelante protestante tiene il cattolico in conto di un abbominevole idolatra; ma la vocazione di siffatte persone è la teologia e non il governo delle nazioni. Se il sottoprefetto di Valenciennes avesse fatto il prete, invece di essere pubblico impiegato, la sua opinione sarebbe stata tollerata, e nessuno l'avrebbe costretto a dare la sua dimissione.

Si dice che il governo francese sia inclinato a favorire il culto cattolico in Francia per motivi politici, cioè non per non avere ostile la popolazione di campagna, facilmente guidata dai preti cattolici. Sino a tanto che si tratta di favori che non danneggiano la libertà degli altri culti, questo contegno non ha nulla di biasimevole. Ma è d'uopo avvertire che una tal politica non può essere che provvisoria. Il clero cattolico è guidato da Roma, e le pretensioni della curia crescono di mano in mano che vengono soddisfatte; quando saranno giunte al punto che il governo le riconoscerà inammissibili, incomincierà la guerra, che la precedente accondiscendenza avrà reso più pericolosa e difficile per il potere civile.

L'Hatti-Humajum. Si scrive da Costantinopoli al *Times*:

« L'impressione generale che probabilmente è quella della maggior parte dei vostri lettori, si è che l'hatti-humaium sia una specie di statuto pei cristiani, col quale sia abolito lo stato di abbiezione in cui essi si trovano dalla conquista musulmana in poi, e vengano inalzati al rango di cittadini.

« Nulla vi può essere di più erroneo. Che cosa sia, si può rilevare nel miglior modo dalla storia della sua origine. Nel gennaio 1856, quando la Russia convenne di negoziare sulle basi a lei proposte dall'Austria, si deliberò di tenere una conferenza preliminare a Costantinopoli, nella quale gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra non che l'internunzio austriaco dovevano venire ad un accordo colla Porta intorno alle diverse questioni da recarsi dinanzi alla conferenza di Parigi. Una di esse si riferiva ai diritti dei sudditi cristiani della Porta. Dovevano definirsi e mettersi sotto la guarentigia collettiva delle potenze che hanno firmato il trattato. Le ambasciate furono per anni il ricettacolo di tutte le lagnanze, inviate dai consoli di tutte le parti della Turchia sopra ogni specie d'imperfezione esistente nell'impero ottomano. Ognuno degli ambasciatori combinò i suoi articoli, e recò le sue lagnanze delle imperfezioni, insistendo perchè siano raddrizzate. Dopo molta discussione furono condensate in 23 articoli incorporati poi nell'hatti-humaium.

« Questo divenne un magazzino di ogni specie che contiene tutto quello che si richiede per rendere l'impero ottomano perfetto e quasi intangibile. Vi sono vie, canali, banche, un buon bilancio, opere pubbliche, un sistema perfetto di imposte, nessuna corruzione, tribunali giusti, ecc., infatti, ogni cosa che valga a realizzare l'ideale dietro il quale corre l'umanità da 6000 anni in poi. Spero che i vostri lettori non si stupiranno, se loro dico che i turchi non riescirono a raggiungere questo ideale in 30 mesi dopo che è in vigore il famoso documento, ma saranno piuttosto attoniti nell'udire che in tutta quella ricetta di rimedii per tutte le imperfezioni, non vi è alcun nuovo diritto che venga conferito ai cristiani, e che essi non posseggano già in massima sino dal tempo dell'hatti-sceriff di Gulhane 1839 e del tanzimat 1845, salvo che per l'avvenire non possono più essere chiamati giaurri. Invece perdettero uno dei loro diritti, cioè l'esenzione dal servizio militare.

« Una breve ricapitolazione dei 23 articoli lo dimostrerà. Il primo conferma le concessioni fatte dall'hatti-sceriff di Gulhane e dal tanzimat. Il secondo promette di mantenere i privilegi spirituali, concessi dai sovrani ottomani che si succedettero, alle differenti comunità religiose. Il terzo ordina una riforma della giurisdizione ecclesiastica, e l'abolizione degli abusi che si introdussero nell'amministrazione delle diverse chiese, e ciò da farsi mediante un'assemblea scelta da ogni comunità religiosa. Il quarto permette la riparazione delle chiese vecchie, la costruzione di nuove colla sanzione della Porta. Per quanto io sappia, non vi è una sola chiesa nell'impero ottomano che sia anteriore alla conquista, e nessuno negherà che esistono chiese in Turchia, per cui il diritto di costrurre e riparare le chiese non può essere certamente riguardato come nuovo. Il quinto concede un libero esercizio di ogni religione nelle città che sono abitate da una sola religiosa comunità, e in quelle abitate da diverse comunità, ognuno può celebrare i suoi riti nel quartiere da essa abitato. Questo articolo non è che la ripetizione di ciò che ognuno può leggere in qualsiasi firmano d'investitura per ogni patriarca. Il sesto vieta l'uso di nomi ingiuriosi; questo è veramente un nuovo diritto, ma assai difficile a mettersi in pratica. Il settimo dice che nessuno sarà molestato per l'esercizio e il cambiamento della sua religione. Già da parecchi anni la punizione per l'apostasia dall'islamismo è stata abolita. L'ottavo dichiara i non-maomettani ammissibili ai pubblici uffici. Essi furono ambasciatori ed impiegati molto tempo prima dell' hatti-humaium. Secondo il nono, a nessuno è vietato l'accesso alle scuole del governo; vi furono infatti sempre moltissimi armeni e greci nelle scuole mediche e politecniche. Nel decimo, tutti i casi di controversie commerciali, civili e criminali fra maomettani e non-maomettani sono deferiti a tribunali misti. Ciò fu sempre dal tanzimat in poi. Nell'undicesimo vengono decretati codici di legge, nel dodicesimo, la riforma delle prigioni, nel tredicesimo, riorganizzazione della polizia; questi seno provvedimenti generali, riforme

amministrative, e non danno alcun diritto ai cristiani. Il quattordicesimo rende i non-maomettani soggetti al servizio militare. Gli ambasciatori ritennero ciò come un diritto, ma temo assai non lo sarà per parte di quelli che finora furono esenti dalla coscrizione militare. Il quindicesimo ordina una riforma dei consigli provinciali, ed è perciò un provvedimento amministrativo. Il sedicesimo guarentisce agli europei il diritto di proprietà, dopo che diversi accomodamenti sono stati fatti colle potenze a questo proposito. Ma ciò non concerne i cristiani della Turchia. Il diciassettesimo ordina l'abolizione degli abusi nel sistema delle imposte, il diciottesimo vuole opere pubbliche, il dicianovesimo, un bilancio regolare, ma questi sono oggetti di amministrazione generale e concerne maomettani egualmente come i rajà. Il ventesimo decreta che ogni comunità abbia a scegliere ogni anno un delegato per il consiglio di stato, da consultarsi quando si tratterà di affari concernenti i non maomettani. Sino ad ora furono sempre consultati ogni volta che occorreva qualche argomento di tal fatta; ora vi sono delegati annuali mandati da una *clique* che l'amministrazione della chiesa forma in ogni comunità. Il vigesimoprimo dice che non vi sarà più corruzione, il vigesimosecondo che vi saranno banche, il vigesimoterzo che vi saranno strade.

« Questo breve riassunto renderà capaci i vostri lettori a giudicare della vera indole di questo hatti-humaium, e vi convincerà dell'assurdità della voce che esso sia uno statuto delle libertà concesse ai cristiani in Turchia. Ad eccezione degli articoli che vietano d'applicar loro nomi ingiuriosi, e che sono soggetti al servizio militare, non vi è un solo nuovo diritto che venga conferito ai cristiani.

« Il risultato però fu migliore dell'intenzione degli ambasciatori; ma molti principii vengono ancora violati, e ciò non potrebbe negare nessuno che non sia cieco, e questo inconveniente non sarà emendato col pubblicare un'altra volta i principii medesimi. »

Riforme o rivoluzioni. Scrivesi al *Morning Post* da Parigi:

« Nel mese or ora trascorso, la polizia di Parigi fu attivamente occupata ad investigare le abitudini e le relazioni di alcuni italiani, che vivono a Parigi e sono esuli politici. Ne risultò che a tre o quattro sudditi di S. M. siciliana Ferdinando II fu imposto di lasciar la Francia; mentre altri napolitani, che domandarono di recente passaporti alla legazione prussiana (la quale, dopo la rottura diplomatica firma i passaporti dei sudditi napolitani), non hanno ancora avuto permesso di viaggiare. Tutto ciò che io conosco delle cause di queste indagini è che notizie giunsero alla polizia francese di cospirazioni politiche, parecchi agenti delle quali affermasi essere esuli italiani viventi a Parigi. Se queste persone sospette siano mazziniane o se appartengano a qualche nuova setta politica, sorta negli stati del papa, non lo so. Si può supporre che le notizie, per le quali ebbero poi luogo queste recenti espulsioni dalla Francia, abbiano preso origine a Napoli dal momento che quegli espulsi sono sudditi napolitani. Dopo l'attentato alla vita dell'imperatore per parte di italiani, la polizia francese fu senza dubbio sempre in costante comunicazione colle polizie dei governi italiani, come pure colle autorità d'Inghilterra, dove ora i cospiratori si trovano e sono ben conosciuti.

« Ora egli avviene che la polizia italiana, quando le si comanda di sorvegliare una particolare classe di persone o le pratiche di qualche società politica, non manca mai, per mostrar zelo, d'innondare gli ufficii della polizia governativa di rapporti e molto frequentemente si fanno le accuse più ingiuste. Dal 1848, in Italia, migliaia di persone innocenti furono accusate di delitti politici e, dopo aver sofferte prigionie di mesi, furono rilasciate senza che avessero cognizione delle segrete accuse che erano state mosse contro di loro. Mazzini fu la principale cagione di questa lunga iliade di miserie e di mali, col far scoppiare abortive rivolte e col compromettere la popolazione, distribuendo i suoi bollettini politici e dando così ragione a periodiche persecuzioni politiche. Questi fatti diedero alle spie di polizia in Italia una costante occupazione negli ultimi nove anni e loro la danno ancora. Che fondamento abbiano le notizie, a carico di sudditi napoletani (se esse vennero realmente da Napoli a Parigi), io non pretenderei di dirlo.

« Le scoperte di complotti politici sono esse dirette a mostrare la necessità che la Francia abbia a rinnovare i suoi diplomatici rapporti con Napoli, come quelli che importano alla polizia politica di amendue i paesi in discorso? Vi sono di quelli che desiderano vedere un ministro plenipotenziario francese alla corte delle Due Sicilie e che non guarderebbero punto ai mezzi con cui un tal desiderio potesse esser soddisfatto. Gl'italiani sospetti a Parigi sono, per quanto io mi possa sapere, siciliani e napoletani. Or egli avviene che sudditi napoletani generalmente non sono compromessi in nessuna società segreta. I cospiratori pericolosi sono sudditi della S. Sede. Le legazioni sono ora il centro delle cospirazioni e dei disegni di rivoluzione. Gli attentati alla vita di Napoleone III vennero da Roma e dai romani e gli stati del papa sono sempre un gran centro d'agitazione. Dal periodo della rivoluzione francese, 1797-1807, il Bolognese, il Ferrarese, le Romagne e le Marche tennero vivo lo spirito di rivolta, o, per meglio dire, una perpetua domanda di qualche cosa di simile ad un governo onesto. Quando il papa visitò sol pochi mesi sono quelle provincie, le popolazioni presentarono petizioni, domandando moderate riforme. Naturalmente, nulla fu fatto, grazie ad Antonelli ed all'influenza austriaca. Quando non vi è aperta rivolta, l'assassinio vi si presenta quindi al popolo come rimedio a politici danni. Perchè abbiamo noi questi continui attentati alle vite dei sovrani? Che cosa mai tien vive le truci passioni di pochi esseri umani degradati, che ciecamente vanno contro le teste coronate, supponendo che esse sieno la causa di ogni male? Perchè, come si adopera la polizia a punire i disegni degli assassini, gli uomini politici dell'Europa non pensano anche a considerare se non sienvi mai giuste cagioni di lagnanze e di politica agitazione?

« L'imperatore Napoleone ha fatto così. L'uomo, che gli assassini degli stati romani cercarono di abbattere, è il più attivo avvocato per le riforme, negli stati romani. Non parlo alla leggiera e senza conoscere ciò che succede. Ma questi generosi sforzi da parte dell'imperatore, come sono ricevuti a Roma ed a Vienna? I governi di Francia e d'Inghilterra incontrano ogni immaginabile difficoltà all'imporre riforme a Roma nei prelati che governano al Vaticano e nella papale Austria. Così il tempo corre e nulla si fa. Così il partito estremo trova materiali per l'agitazione ed una scusa per i suoi orribili disegni. D'altra parte innocenti italiani sono talora vittima di rapporti di polizia non più ristretti agli stati della penisola. »

BIBLIOTECA CIVILE DELL'ITALIANO

La *Biblioteca civile dell'Italiano* che una schiera di valentuomini toscani ha ideato di pubblicare in Firenze, è stata al suo nascere contrariata da impacci e da giudiziarie procedure, ma i suoi autori non se ne scoraggiarono, e rincuorati anzi dall'appoggio che ottennero dalla stampa liberale e dall'acre opposizione de' retrogradi, deliberarono di proseguire nell'impresa via ed ora hanno mandato alla luce il secondo volume.

Il quale svolge un argomento pressochè identico a quello trattato dal prof. Boccardo nel suo bel *Manuale della Storia del Commercio*.

Esso contiene un'opera dell'onorevole Luigi Torelli, intitolata: *Dell'avvenire del commercio europeo ed in modo speciale di quello degli stati italiani*.

Ma non si occupa soltanto dell'avvenire, essa volge altresì uno sguardo su tutto il passato del commercio.

Il volume pubblicato non ci reca che la prima parte, o meglio una parte, se si riguarda all'opera.

Vi è esposta la storia del commercio antico, divisa in due periodi od epoche.

L'epoca prima abbraccia il periodo dai tempi più remoti alla caduta dell'impero romano.

La seconda dalla caduta dell'impero romano alla scoperta d'America, cioè dal 475 al 1492.

La parte seconda si riferisce al commercio moderno, ed il volume ci dà la prima epoca — Dalla scoperta dell'America alla grande rivoluzione francese (1492-1789).

Benchè la seconda epoca della prima parte abbracci mille anni e l'epoca prima della seconda parte soltanto tre secoli, tuttavia è immensa la distanza che separa l'attività ed il movimento grandissimo de' tre secoli scorsi dal traffico del millenio antecedente, e l'onorevole Torelli ce ne porge i casi con molte particolarità, per guisa che l'opera sua costituisce una compendiosa storia del commercio.

I promotori della *Biblioteca*, in conformità degli intendimenti che avevano manifestati, pubblicano il programma d'un concorso al premio di 100 zecchini fiorentini, pari a lire italiane 1120, proposto all'autore di un manuale di Economia pubblica.

Non potevasi aprir un concorso sopra una materia più importante.

L'utilità sua non potrebbe essere contestata; ma gli autori del concorso vollero dimostrarla vittoriosamente nel programma, e noi non crediamo si possa meglio secondar il loro proposito, fuorchè riproducendo, siccome facciamo, le loro parole, e rendendo note le condizioni del concorso.

A queste facciamo una semplice osservazione. La società editrice si riserva per tre anni la proprietà del manoscritto premiato.

La condizione ci sembra onerosa per l'autore e poco convenevole per la società.

Aprendo il concorso, si è nella speranza sia presentato un buon *Manuale di Economia pubblica*, e possiamo nutrirne ferma fiducia, se riflettiamo ai giovani e robusti ingegni che in Italia si dedicarono allo studio della scienza economica.

Ora non è egli certo che un buon trattato di Economia politica incontrerà propizia accoglienza in Italia?

È perchè tale accoglienza ha da fruttare alla società esclusivamente e non all'autore?

La condizione stabilita equivale a quest'altra, cioè che la società acquista, al prezzo di fr. 1120, la proprietà d'un buon *Manuale d'Economia politica* pel corso di tre anni.

Con ciò si alterano le basi d'un concorso meramente accademico e scientifico.

La società poteva determinare che l'autore dovesse stampare nell'anno l'opera premiata, altrimenti era in facoltà di lei di pubblicarla. E ciò avrebbe porto agli studiosi un maggiore stimolo ed incoraggiamento.

Noi speriamo che la società accoglierà questa considerazione, come espressione del desiderio che abbiamo vivissimo che il concorso sorta buon esito, ed ecco frattanto il programma:

« È privilegio singolare della Toscana, che già da un secolo vi fossero in gran parte attuati quei principii della pubblica economia, che ora, dopo lo splendido esempio dell'Inghilterra, sono quasi generalmente riconosciuti come i più idonei a condurre gli stati a una stabile prosperità, e a stimolare e rendere effettive le più nobili potenze date da Dio all'uomo.

« Ma se in Toscana non si trovano più quegli ostacoli che in altri paesi s'incontrano a conformare la legislazione a quei sani principii, non è però meno vero che essi non hanno ancora penetrato così addentro nell'animo dei cittadini, da potersi dire che le massime della pubblica economia siano una fede universale. Nè solamente nel volgo, ma in persone di ordini più alti ed anco istruite, sono tuttavia radicati, o almeno si aggirano per la mente come dubbi degni di esame gli errori più irragionevoli e più perniciosi. E non è meraviglia: dacchè avviene delle rette dottrine economiche quello che accadde già della scienza degli astri; che cioè il vero, repugnando alla testimonianza dei sensi, alle prime deduzioni da fatti male osservati, o ai suggerimenti spontanei delle umane passioni, piglia sembianza di falso e di assurdo. E perciò lungo tempo ha da correre, e ostinati combattimenti sono da sostenere, avanti che la verità rifulga del suo divino splendore. Quindi se fu malagevole a persuadere nei tempi andati, che gira la terra e non il sole, è malagevole tuttavia il persuadere che per aver grano dove ne è penuria, giova permettere del grano la libera uscita: che la proibizione delle merci forestiere, o i gravi dazi imposti su quelle, non *proteggono* ma *affogano* le arti nostrali o le mantengono bambine: che l'industria e il commercio nulla han da chiedere ai governi, fuorchè istruzione e libertà. Lo stesso si dica di altri canoni della scienza economica, i quali se appaiono certi e luminosi a chi ne fa espresso e maturo studio, riescono paradossi a chi riguarda soltanto la prima faccia delle cose, e ascolta senza avvedersene i segreti consigli dell'interesse, dell'infingardia, dell'invidia, dell'orgoglio, ed altre ingannevoli passioni che oscurano l'intelletto perchè agghiacciano e immiseriscono il cuore. La qual connessione delle buone dottrine economiche con le leggi della morale e coi sentimenti che più nobilitano e purificano l'anima umana, come è una bella riprova della verità e dell'utilità di quelle dottrine, così inalza il grado di obbligo e di virtù il divulgare la cognizione di quelle, e agevolarne sempre più l'attuazione.

« Ma le verità (e quelle principalmente che più contrastano con la prima apparenza delle cose) non giungono al popolo minuto, e non sono da lui intese nè ascoltate, se prima non entrino universalmente nell'animo delle persone più civili e più culte, per l'assenso delle quali si forma quella generale opinione, che giustamente si chiama ed è la signora del mondo. È parso adunque ai sottoscritti che grande utilità verrebbe alla Toscana e all'Italia tutta da un libro, il quale esponesse con adatto ordine e grande chiarezza le più importanti e più accertate massime della pubblica economia. Un libro, che rivolto specialmente a tutti coloro i quali allo studio di quella scienza non possono attendere *ex professo*, li ponesse in grado di conoscere pienamente per sè, e di poter dimostrare ad altri, come quelle massime rettamente ed opportunamente praticate, non solamente conducano a produrre la più ampia e la più durevole ricchezza degli stati, e a distribuirla più equabilmente, ma conferiscano grandemente a preparare ed assodare le buone istituzioni civili e le opere di pubblica utilità, perchè costringono l'uomo a tutte esercitare le proprie potenze, e contenendo le male passioni, ad aver senno, coraggio, previdenza e probità; così che per la stessa via con che ciascheduno provvede al proprio benessere, concorre al bene di tutti, e viene a conoscere che la migliore promotrice e custode dei materiali interessi, è la perfezione morale. Un libro insomma, che fosse insieme il Manuale del possidente, del manifattore del mercatante, del massaio e del cittadino; e per l'esempio e i consigli di chi possa leggerlo e meditarlo, giovasse ancora agli artigiani, ai contadini, ai lavoratori d'ogni maniera; un libro scritto con piano stile e pura lingua, da essere inteso da tutti, da dilettore se si può da non annoiare certamente.

« E per cooperare dal canto loro alla composizione di questo libro, hanno risoluto i sottoscritti di aprire un concorso e assegnare un premio, come è dichiarato nelle seguenti

Condizioni del concorso.

« È proposto un premio di zecchini 100 fiorentini, pari a lire italiane 1120, all'autore di un Manuale di economia pubblica, che meglio risponda agl'intendimenti e allo scopo espresso nel presente manifesto.

« Il Manuale presentato al concorso dovrà contenersi fra le 300 e le 400 pagine, stampate che sia, del sesto dei volumi della *Biblioteca Civile dell'Italiano*: dovrà essere originale italiano, e non mai pubblicato.

« Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1859. I manoscritti che fossero presentati oltre quel giorno non sarebbero ricevuti.

« I manoscritti mandati al concorso saranno indirizzati franchi di spesa al sig. Celestino Bianchi segretario della società editrice della *Biblioteca Civile dell'Italiano* il quale ne rilascerà ricevuta. Porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto.

« Il giudizio sul concorso sarà pronunziato da una commissione nominata nel suo seno dalla Reale Accademia dei Georgofili, di cui si è ottenuta la benigna annuenza.

« I manoscritti non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta rilasciata dal segretario, dopo aver bruciati i biglietti contenenti i nomi. Si prenderà cognizione soltanto del nome dell'autore del manoscritto premiato.

« La proprietà del manoscritto premiato rimarrà per tre anni, contando dalla pubblicazione del risultamento del concorso, nella società editrice della *Biblioteca Civile dell'Italiano*: dopo di che tornerà pienamente libera all'autore.

« Firenze, 15 settembre 1858.

« Cosimo Ridolfi — Bettino Ricasoli — Ubaldino Peruzzi — Tommaso Corsi — Leopoldo Cempini — Celestino Bianchi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7.

S. M. l'imperatore sarà di ritorno a Parigi martedì.

Secondo il *Débats* il principe di Prussia rifiuterebbe la continuazione della delegazione dei poteri. Tutti i ministri sono dello stesso avviso.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Giurisprudenza parlamentare. L'egregio avv. Bellono ci trasmette una sua risposta ad un articolo scritto da un giornale clericale intorno al suo pregevole opuscolo della *Giurisprudenza parlamentare in materia di elezioni politiche*.

Se è lodevole la sollecitudine dell'avv. Bellono nel difendere lo scopo che s'era prefisso con quella pubblicazione e dichiarare che la camera ne' suoi giudizi non poteva attenersi allo stretto diritto, ma all'equità, applicando le disposizioni della legge elettorale a' casi speciali, ci sembra soverchia la sua lettera di risposta, perchè la verità di quanto asserisce risulta chiaramente dal suo opuscolo.

Disgrazie. Scrivono da Savigliano:

« Il 29 settembre alle 10 antim. nella filanda in seta del sig. Vincenzo Alberti accadde

lagrimevole caso. La giovane filatrice Maria Ferrero d'anni 20, essendosi di troppo avvicinata ad una ruota in moto, le sue vesti vi si appresero e la misera fu trascinata e malconcia in modo che dopo pochi istanti morì. »

Fazioni campali ad Alessandria. Leggesi nel *Riscatto*:

« Il nostro presidio ha incominciate le sue esercitazioni campali, tanto favorite dalla stagione. Sabato egli eseguiva il piano seguente:

« « Una brigata nemica, che fa parte di un corpo destinato ad investire la piazza, dopo aver passato la Bormida sotto il confluente dell'Orba ed occupate le sponde boschive a monte della ferrovia di Genova, si avanza sull'argine dell'Aulera per ivi stabilirsi e riconoscere in pari tempo il terreno compreso fra le due opere della ferrovia e d'Acqui: ma viene respinta dalle truppe del presidio e costretta a ripassare il fiume. »»

« Chi conosce la disciplina, l'intelligenza e la sollecitudine del nostro esercito — speranza dell'Italia futura — non abbisogna delle nostre parole, per sapere che l'esecuzione del piano sovradescritto fu degna d'ogni lode. »

Golfo di Spezia. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 6 corrente: « Giunse ieri nelle ore pomeridiane il ministro della guerra, generale Lamarmora, si recò immediatamente in darsena, e verso l'imbrunire riparti per la Spezia. Assicurasi che lo scopo di questa sua gita sia il trasferimento dell'intero battaglione real navi alla stazione del Varignano dove avrà stabile sede, somministrando presidii nei circostanti posti del golfo. »

Antipatie nazionali. — Il contegno delle nazionalità oppresse è una continua protesta contro l'opera della diplomazia nel 1815, e i rapporti sociali danno ogni giorno occasione a manifestare siffatte proteste. La *Gazzetta di Weser* narra il seguente tratto di antipatia fra holsteinesi e danesi:

« Nella scorsa domenica vi era nel campo una gran festa da ballo con fuochi d'artifizio. Soldati danesi e tedeschi vi dovevano prender parte. Ma questi ultimi non volevano ballare insieme ai danesi, e dacchè i preparativi costosi erano già fatti, non rimaneva altro che di far divertire i danesi soli. Ieri parve che gli ufficiali avessero fatto il proponimento di far andare insieme a qualunque costo le due nazionalità. Si diede un nuovo ballo al campo. Danesi e tedeschi si stavano di fronte muti e minacciosi e le danze non incominciavano. Allora si mise in mezzo il comandante di piazza e ordinò agli holsteinesi di avvicinarsi ai danesi, e entrare con essi in amichevoli rapporti. Gli holsteinesi passarono bensì dal lato dei danesi, però senza fare alcuna conversazione con questi, ma si mantennero muti con aperta noncuranza dei loro compagni d'armi; allora si diede loro ordine di parlare coi danesi. Da tutte le parti si diede però la risposta: — Non sappiamo il danese! — »

Un *canard* giornalistico. — Alcuni giorni sono, dice *Las Novedades*, tutti o quasi tutti i giornali di Madrid diedero la notizia che nel porto dell'Avana siasi scoperta una voragine che ingoiò il brick americano *Perkins*. Essendovi l'abitudine fra i giornali di copiarsi a vicenda senza citar la fonte prima della notizia, avvenne che tutto il mondo credette realmeute che nel porto dell'Avana vi fosse una spaventosa voragine, e vi fu qualche giornale che pensò darne caritatevole avviso ai naviganti. Anche noi, prosegue *Las Novedades*, abbiamo dato quella notizia, sebbene avessimo dubbio sull'esattezza. Ora, con migliori informazioni, ne daremo la spiegazione. La notizia diceva che il brick andava in cerca di *sacchi di carbone*. All'Avana si chiamano sacchi di carbone i negri di fresco importati dall'Africa (*negros bozales*). Il *Perkins* era una nave negriera; si dice che un marinaio offeso dai procedimenti del capitano, abbia denunziato al console inglese lo scopo che aveva la nave; si aggiunge che il console si recò dal capitano generale e gliene fece parte, che il capitano generale abbia ordinato di far una visita alla nave e che quando gli agenti del governo stavano per recarsi a bordo, il brick si sommerse alla vista di tutti. Pare che vi sia stato praticato un buco affinchè le autorità non trovassero il corpo del delitto. Il bell'umore che diede la notizia della voragine, lo fece senza dubbio con maliziosa furberia.

Pubblicazioni. È pubblicata la dispensa 25 della pregiata opera — *La Savoie historique pittoresque, statistique et biographique par* JOSEPH DESSAIX.

L'opera si stampa a Ciamberì. Nè è già pubblicata oltre la metà.

Le associazioni si ricevono iin Torino dai *fratelli Bocca*, librai di S. M.

ISTITUTO FEMMINILE D'ASCONA

Tra le molte belle opere, e veramente liberali, fatte in pochi anni dal nostro governo, è oltremodo commendevole la fondazione dell'istituto femminile d'Ascona.

Quest'istituto, posto in paese ridente ed ameno, con aria salubrissima, grazie alla solerzia ed alle belle doti, che distinguono in singolar modo la signora direttrice, Angiolina Stanovikc, va progredendo in modo ammirabile.

In due anni di vita conta già venticinque allieve, tra le quali dodici piemontesi, i cui parenti hanno già in più contingenze dichiarato e in pubblico e in privato la loro piena soddisfazione.

Nell'anno venturo altre allieve, nazionali ed estere, prenderanno posto a coronar di fiducia i sagrifici fatti dal nostro governo, e le cure assidue prodigate da quelle maestre, che sanno cattivarsi sì bene l'animo di quelle ragazze.

Non havvi dubbio che la base di qualsiasi istituto è la moralità, senza di che non ponno fiorire; ed è appunto sotto questo rapporto che l'istituto femminile d'Ascona è degno di sommo encomio.

Sì la signora direttrice, che le rispettive docenti, vanno distinte pel loro contegno nobile e decoroso e per la loro ritiratezza. Nessun guaio s'udì mai che potesse dar motivo a' parenti di porgere la benchè minima lagnanza. Tutto procede colla massima cura e regolarità.

L'insegnamento poi viene impartito con buonissimo metodo e con grande diligenza. Vi si apprende, oltre alla lingua italiana, le lingue francese, tedesca ed inglese; ballo, disegno, e suono di pianoforte, che viene interpolatamente susseguito da due gentilissime e brave maestre.

La pensione è di fr. 400 per dieci mesi, e di fr. 450, compresi i due mesi di vacanza. Il ballo, la lingua inglese ed il suono del pianoforte si pagano a parte.

La somma è limitatissima se si considera che in altri stabilimenti pagasi forse di più, coll'onere di dover poi pagare a parte l'insegnamento della lingua tedesca, francese e disegno.

Nutresi fiducia che i piemontesi, i quali hanno con noi identità d'idee e di progresso, manderanno le loro ragazze a questo stabilimento a far corona a quelle riguardevoli ragazze che sono già lietissime di trovarvisi dentro.

K.

Notizie Politiche

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi:

« Vedo che alcuni giornali inglesi hanno pubblicata una nota diplomatica firmata Carafa, ministro degli affari esteri di Napoli. La nota in discorso non è giunta a nessuna ambasciata e deve quindi esser un'invenzione. So da Napoli che alcune persone, le quali stanno intorno al re, arrischiaronsi a suggerire a S. M. ch'egli avrebbe dovuto mandare i suoi ambasciatori a Parigi ed a Londra e così invitare al rinnovamento delle sue diplomatiche relazioni. Se il re lo facesse, sarebbe invero cosa strana. »

— La *Gazz. di Madrid* contiene un decreto che autorizza la nomina di un comitato di amministrazione nelle isole Filippine, che applicherà il soprappiù dei fondi di queste isole ai loro bisogni locali, senza il controllo del governo centrale. D. Manuel Gil, vescovo di Badajoz, fu nominato arcivescovo di Saragozza, in luogo dell'arcivescovo Rivas, defunto, e D. Fernando Arguelles y Miranda, un erudito canonico d'Orviedo, arcivescovo di Astorga. Il consiglio di stato autorizzò il supremo tribunale di giustizia a cominciare i procedimenti legali contro M. Navarro, ex-governatore di Albacete, che durante le ultime elezioni lasciò che i suoi impiegati commettessero per troppo zelo atti arbitrarii ed illegali. Così pure per D. Ramon Membrado, che fece lo stesso nella provincia di Caciras. Il march. di Albaida, il solo grande di Spagna, che appartenga al partito democratico e la cui vita, tranne brevi intervalli, fu un lungo martirio politico, scrisse un lungo indirizzo agli elettori di Palencia, che molte volte si ascrissero ad onore di eleggerlo e molti dei quali soffersero per lui ogni sorta di persecuzioni, declinando l'onore di portarsi a candidati per le prossime elezioni. Il trattato col Portogallo, circa le comunicazioni internazionali, fu modificato. Ad Albacete, il partito liberale firmò, come a Valenza ed in altri luoghi, un indirizzo, con cui dichiara aver fiducia nella presente amministrazione. La regina ha conferta la gran croce dell'ordine di Carlo III al nuncio papale. La regina ed il re ricevettero il principe di Partona, ministro delle Due Sicilie, che presentò alle loro maestà, nel nome del re delle Due Sicilie, la gran croce dell'ordine reale del merito di Napoli per il principe delle Asturie.

Il maresciallo O' Donnell, dice il *Daily News*, ha i migliori auspizii da parte del governo francese, per la sua riuscita; e sebbene non sia principio della politica imperiale di prender nessuna attiva parte negli affari della Spagna, le Tuileries hanno necessariamente, a motivo delle parentele, molta influenza a Madrid. Un sentimento di sicurezza propria distoglie l'imperatore sia dal promuovere attivamente gli interessi del partito retrogrado estremo dei politici spagnuoli, sia dal far nulla che potesse concorrere a far venire i liberali al potere. L'imperatore ama un governo forte; ma egli vede che, a meno che la forza fosse accompagnata da un'alta intelligenza e da rilevanti benefizii materiali, le sue tendenze degenererebbero in uno stupido ed egoistico dispotismo, molto pericoloso a' suoi amici. Luigi Napoleone può quindi non avere desiderio nessuno di vedere il sistema dei Borboni napolitani trasportato a Madrid. Temendo i mali che potrebbero venire a lui stesso dalla libertà che terrebbe dietro al risalire dei liberali al potere, egli naturalmente desidera un ministero, sia Narvaez, sia O'Donnel, il quale sappia tenere la corte in qualche ordine e non sia pavido di ricorrere anche alla coercizione militare, se la causa dell'ordine sembrasse richiederlo.

— Scrivesi da Lisbona, 29 settembre, al *Daily News*:

« Molti cattivi sentimenti vi furono ultimamente fra i governi di Francia e di Portogallo, a proposito del sistema francese di continuare la tratta degli schiavi, sotto il nome di libera emigrazione. Non è lungo tempo che la nave francese *Regina Coeli* fu fatta uscire dalle acque portoghesi, dove essa era in aspettazione di questi così detti emigranti. A quel tempo, credo, il ministro francese a Lisbona mandò una nota molto forte al governo portoghese, dicendo che gli incrociatori francesi avrebbero mandato a fondo qualunque vascello da guerra portoghese si fosse immischiato circa i vascelli francesi, nelle ricerche che questi facessero di neri liberi. La questione fu da quel tempo sempre tenuta viva ed ora assunse proporzioni più serie, pel caso della barca francese *Charles et Georges*. Si rammenterà che questa nave fu presa qualche tempo fa in uno dei porti di Mozambico. Il porto in cui la nave fu presa è, credo, chiuso al commercio generale, a meno di circostanze speciali. Il capitano della nave allegava che la nave faceva acqua e che il suo sartiame aveva bisogno di esser riparato; ma poi si conobbe che ciò non era e che egli aveva altresì negri a bordo, essendo la nave stata evidentemente adattata a fare questo nuovo commercio. Essendo così la cosa, le autorità portoghesi pigliarono colle armi possesso della nave, che ora è nel Tago, di fronte alla città. Si deve riconoscere che le autorità portoghesi hanno la giustizia dalla loro parte, giacchè cotesto commercio è espressamente proibito dalle loro leggi; ma io credo che il governo francese abbia domandato pei proprietari della nave una indennità e grossa, che non fu ancora conceduta.

« Ieri si diceva che l'ambasciatore francese aveva domandato i suoi passaporti, ma non è. Questa quistione, con quella delle suore di carità, diede origine in Lisbona a molta animosità contro i francesi. »

— Scrivesi da Berlino il 2:

« Si è risolto di far modificazioni nella nostra organizzazione militare. La landwehr sarà soppressa; e, invece di un reggimento di landwehr per ogni reggimento di linea, i reggimenti di fanteria di linea avranno sei battaglioni in luogo di tre: di que' sei però, tre soli saranno chiamati e tre resteranno come riserva. In tempo di guerra i battaglioni saranno completati con soldati che abbiano finita la loro ferma e che formavano finora la landwehr. Il totale effettivo resterà lo stesso. »

— I giornali di Vienna parlano forte contro la convenzione dei principati danubiani, particolarmente l'*Ost Deutsche Post*, organo del conte Buol, il quale vuol provare che il congresso di Parigi non ha fatto altro che produrre un assurdo componimento. Solo la *Presse* di Vienna è un po' meno ostile a questo riguardo, ma essa osserva essere strano che una costituzione liberale venga data ai moldo-valacchi, mentre nazioni molto più civili sono ancora considerate come minorenni.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna, 30 settembre:

« Dopo che la riduzione dell'esercito ha avuto luogo sopra una grande scala, si pensa anche a semplificare l'amministrazione militare e s'incomincia colla cima. Un decreto imperiale ha disciolto quattro divisioni del comando superiore dell'armata, e i loro affari furono spartiti fra le altre. Oggi s'incomincia a disciogliere il campo di Neunkirchen; alle ultime manovre di ieri ha assistito il conte di Chambord.

Dicesi che l'arciduca Luigi, quello che restò testè vedovo della principessa Margherita di Sassonia, sia per vestire l'abito monastico.

— Un dispaccio da Amburgo, 15, dice che le camere danesi furono aperte il 14 da Unsgaard, ministro dell'interno, in nome del re. La prima camera elesse a presidente M. Brunow e la seconda M. Rotwitt.

Il re di Danimarca trovasi male in salute in causa d'una seria irritazione di petto. Esso ha cinquant'anni compiti ieri. Si erano fatti grandi preparativi per questo anniversario e dicevasi che fosse intenzione di S. M. innalzare in questa occasione la sua moglie morganatica contessa Danner al rango di principessa di Danimarca; ma questo si dovette aggiornare in causa della malattia.

— Una lettera da Costantinopoli dice:

« Lord Stratford de Redcliffe, colle persone del suo seguito, visitò il 22 il gran visir. Il nobile lord fu ricevuto con tutti gli onori ordinari. La più grande cordialità fu dimostrata da parte e dell'ambasciatore e del granvisir. Pare che lord Stratford de Redcliffe spiegasse le ragioni, che motivarono il suo richiamo, e l'oggetto della sua visita a Costantinopoli. Egli chiese altresì un giorno d'udienza al sultano per presentargli una lettera della sua sovrana. Il granvisir, in risposta, disse con grande emozione che egli ed i suoi colleghi, senza eccezione, erano lieti di vedere lord Stratford de Redcliffe nuovamente a Costantinopoli, benchè il suo soggiorno debba necessariamente essere di breve durata. Egli si distese anche sugli eminenti servizi, che il nobile lord ha reso a quest'impero, nel corso delle sue lunghe relazioni diplomatiche colla Sublime Porta, ed espresse in nome del governo del sultano la speranza che gli amichevoli sentimenti di lord Stratford si sarebbero sempre mantenuti. Nello stesso tempo assicurò sua signoria ch'egli ed i suoi colleghi avrebbero sempre avuta per lui la più grande stima. »

La *Gazz. ufficiale* di Belgrado contiene la seguente nota: « Il ministro dell'interno essendo fermamente convinto che la nazione ha, da qualche tempo, sentito il più caldo desiderio di un'assemblea nazionale, in cui essa possa far conoscere i suoi bisogni per mezzo de'suoi rappresentanti, sottopose il 15 del mese scorso al senato la necessità di convocare un tale corpo. Il principe lo stesso giorno consentì ed il senato, avendo presa la cosa in considerazione, deliberò all'unanimità che l'assemblea dovesse essere convocata al più presto possibile e che una legge sarebbesi fatta per autorizzare la convocazione. Per dare il più presto effetto a questa risoluzione, si formò una commissione incaricata di stendere senza indugio una legge a questo riguardo e di portarla dinnanzi alle autorità competenti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7 (sera).

Madrid 7. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che autorizza il governo ad aggiudicare, cominciando dal giorno 3 febbraio p. v., un servizio di vapori transatlantici tra la Penisola e le Antille.

Borsa di Parigi del 7.

Azioni del credito mobiliare, 977, in ribasso di 8 fr.

» della ferrovia Vitt. Eman. 465 in rialzo di 5 fr.

» delle ferrovie Lomb.-Venete 637, in ribasso di 9 fr.

Il 3 p. 0|0 aperto a 73 90, chiuse a 73 75, in ribasso dl 10 cent. sul corso di ieri. I consolidati a 98 3|8 in rialzo di un ottavo.

Trieste, 7.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli 2 ottobre:

Si assicura che lord Redcliffe in nome dell'Inghilterra lamenterà presso il governo della Sublime Porta l'accaduto bombardamento di Gedda, dichiarando che il suo governo è disposto a prestare un'indennità a favore degli innocenti che rimasero danneggiati. Il nobile lord assicura che il governo britannico domanderà alla Porta la locazione dell'isola di Perim per il corso di cento anni.

Il sig. di Thouvenel deve partire da Costantinopoli il 13 corr. Furono spediti nella provincia di Bagdad un commissario del governo e due reggimenti.

— —

BORSA DI PARIGI del 6 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		73 90 73 75
4 1|2 p. 0|0	96 » 95 80	
Consolidati ingl.		98 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	92 25 92 50	
1853 3 p. 0|0	56 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 7 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	92 50	— —	92 50	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— —	— —	229 31 8.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul M.	212 3/4	" "
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 12
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 "	20 03
" di Savoia	28 85	28 65
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 08
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 "	2 50

MAL DI DENTI Guarito istantaneamente colla **DENTEINA-SERRES** senza attaccare lo smalto dei denti sani. Questo elisir, d'un profumo soave, impedisce inoltre ed arresta la carie. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu 66. — Agente per l'Italia D. MONDO a Torino. Vendita in tutte le principali farmacie. — Prezzo L. 2.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa succedette, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere **L'ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. — Sassari, presso *Solinas*.

Pel p.° novembre si apre in Torino un Convitto privato Universitario per gli studenti di Leggi e Matematiche. Le domande si debbono inoltrare al Direttore non più tardi della metà del corrente ottobre. Per i programmi ed ulteriori informazioni, come anco per avere soltanto ripetizioni di Leggi o Matematiche, dirigersi alla tipografia Sarda, via dei Conciatori, n. 20, in Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO *analizzato dal Dott.* **DE JONGH** *dell'Aja*
Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**
Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi
SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI; CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)
Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA **L. MARQUIS**
218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.
L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi predotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.		
Qualità fina **Santé**	Fr.	1 60
Id. soprafina id.	»	1 90
Id. mezza **vaniglia**	»	2 25
Id. **Vaniglia fina**	»	2 60

Depos to generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

BOLI DI CUBEBE *al Tannato di ferro* SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche**. — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

D'AFFITTARE AL PRESENTE
in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,
Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**.
Prezzo Cent. 80.

INIEZIONE BROU
IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA.
La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 33.** (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo
Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Biasgini.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro

Accetta parimenti l'incarico pei completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, e la fornitura di tele, percals, dentelle, pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ERGOTINA DI BONJEAN
Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni
Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Bandino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* ed i principali librai
LE GUERRE
SUL MAR NERO
DELLA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE
DIRETTO
dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI
Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre saranno riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 "		" "
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 "	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 "
Magadino		11 50		5 25		8 "
Corse discendenti.						
da Magadino	4 "	6 15		12 30		" "
Intra	6 25	8 45		2 50		" "
Pallanza	6 40	9 "		3 05		" "
Arona	8 10	11 50		12 05		5 "
Sesto				12 35		" "
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 "		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		8 50
da Acqui	5 30	10 20				6 45
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 "		12 10		8 45
da Stradella	6 "	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	Ore antimeridiane				Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo							
da Torino	5 30	"	"		12	"	5 30
da Pinerolo	7 30	"	"		2 10		7 35
Da Torino a Cuneo							
da Torino	5 20	9 "			2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05			3 "		7 15
Da Saluzzo a Savigliano							
da Savigliano	6 55	10 35			4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38			3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore							
da Cavallermaggiore	6 45	10 25			4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46			3 41		7 56
Da Torino a Susa							
da Torino	5 35	10 "			2 25,	7,	10
da Susa	3 15	5 40		10 05	3 10		7 45
Vittorio Emanuele							
da Lyon	5 50	"	"				
da St-Innocent	4 "	7 "		12 "			9 40
da Torino					7 15		
da St-Jean de Maurienne	5 05	9 40		" "	6 30	"	"
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara							
da Torino	5 20	8 "			12 30	5 55	8 "
dal Ticino	5 30	10 "			3 20	5 10	
Da Biella a Santhià							
da Biella	6 "	11 "			6 30	"	"
da Santhià	7 45	"			2 25		7 55
Di Vercelli Casale Valenza							
da Vercelli	6 "	7 50			3 "		6
da Valenza	9 30	"			12 40		7 45
Da Ivrea a Torino							
da Ivrea	5 "	"			5 "	"	"
da Torino	5 20	"	"		5 55		12 30

Via Carlo Alberto, N. 7
piano terreno
UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI
Quest'Ufficio, aperto il 1° di gennaio 1857, ha potuto e può continuare ad assicurare vantaggi e precisione per la pubblicità in tutti giornali dello Stato ed anche per l'Estero.
L'Ufficio riceve abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e ne fa il servizio colla più scrupolosa esattezza ai Ministeri, Intendenze, ed altri dicasteri e particolari.
È aperto dalle 8 del mattina alle 5 pomeridiane.
Pagine d'annunzie di esclusivo diritto dell'Ufficio **FISCHIETTO, PASQUINO, STAFFETTA.**

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.